

Altri media

INTERNET & DINTORNI

a cura di Zenone Sovilla

Coniugi vendono su eBay una cittadina di montagna nel nord della California Villaggio comprato all'asta online

Le aste americane su Internet avevano abituato a veder vendere di tutto, dagli organi da trapiantare al logo della Enron finita in fallimento. Ma nessuno aveva ancora acquistato un'intera comunità chiavi-in-mano, abitanti inclusi: un nuovo traguardo raggiunto, con la vendita sul sito di eBay di Bridgeville, una cittadina di montagna nel nord della California. L'acquirente, per ora rimasto anonimo, potrà vantarsi di ora in poi di essere il proprie-

tario di un villaggio creato dai taglialegna nel 1871, di 32 ettari di terreno, una decina tra case e cottage di montagna, un cimitero, un ufficio postale, un pezzo di fiume e persino una ruspa. Il tutto a buon mercato: l'offerta vincente all'asta è stata di 1.777.877 dollari, più o meno il prezzo di una bella casa a San Francisco, la metropoli più vicina a Bridgeville. I coniugi Edward ed Elizabeth Lapple avevano acquistato Bridgeville negli anni '70 e da tempo

cercavano di rivenderla, ma i canali immobiliari tradizionali (annunci sul Wall Street Journal e nelle agenzie specializzate) si erano rivelati inutili. Lo scorso novembre, i Lapple hanno deciso di provare con eBay, un sito di compravendita di tutto del quale i due coniugi sono dei veterani. La cifra che i Lapple contavano di intascare, 750.000 dollari, è stata raggiunta il giorno di Natale e subito superata da una corsa al rialzo.



Alcune case del villaggio montano di Bridgeville in California

All'Università incontro con due esperti spagnoli che hanno affrontato anche le questioni legate al Free Software In campo contro il «digital divide» A Trento le iniziative di Ingegneria senza frontiere

TRENTO - Si è svolta alcuni giorni fa una importante iniziativa dell'associazione Ingegneria senza frontiere di Trento, nei locali della facoltà di Scienze a Povo.

L'iniziativa ha avuto come ospiti due componenti dell'omonima associazione di Madrid. Joaquín Seoane Pasqual e Valentin Villarroel Ortega, sono stati invitati per portare la loro esperienza, ma soprattutto per parlare della questione "Digital Divide" e dello stato del "Free Software" nei paesi in via di sviluppo. Seoane insegna informatica al Politecnico di Madrid e da parecchio tempo si occupa di "Free software" che utilizza quotidianamente per i lavoratori, ma anche come materia di insegnamento per i suoi studenti. Il "Digital Divide" è un termine inglese che tradotto significa divisione digitale. Si adotta questa definizione per indicare il «gap» che passa fra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo sulla base delle nuove tecnologie.

Sempre più difficile attrezzare ospedali

I sempre più ampi balzi della scienza e della tecnologia stanno lasciando troppo arretrati molti paesi, questo genera preoccupazione in coloro che si occupano di lavorare a favore di queste popolazioni. In primo luogo, perché diventa sempre più difficile dal punto di vista sanitario attrezzare ospedali e ambulatori con apparecchiature sempre più complesse, costose e difficili da usare, inoltre, resta il problema del personale loca-



le che spesso fa più fatica a capire come questi nuovi "attrezzi" funzionino. Inoltre c'è il problema di creare delle dipendenze tecnologiche, quasi delle sudditanze, dai paesi in via di sviluppo a quelli più progrediti che accorrono in loro aiuto.

La formula inventata dall'ex ricercatore americano Richard Stallman pare proporsi come una eccellente panacea per questo profondo male. Come precisa pure il professor Seoane, occorre che si acquisiscano delle conoscenze a livello locale per mantenere eventuali strutture o infrastrutture tecnologiche. Insomma l'introduzione di conoscenze scientifiche aiuta a bilanciare le differenze fra il mon-

do ricco e il Sud povero del Mondo, al di là delle condizioni sociali ed economiche. Certamente le priorità restano gli aspetti più stertamente economici da cui dipendono emergenze come la fame e la sanità (garantire cure mediche, informazione e prevenzione per mantenere la salute); tuttavia in supporto a queste attività e anche oltre, gli "ingegneri" possono portare conoscenze per la realizzazione di progetti pilota al fine di indicare ai governi come investire in maniera efficiente ed efficace le proprie risorse verso quelle tecnologie che meglio si adattano alla situazione.

do ricco e il Sud povero del Mondo, al di là delle condizioni sociali ed economiche. Certamente le priorità restano gli aspetti più stertamente economici da cui dipendono emergenze come la fame e la sanità (garantire cure mediche, informazione e prevenzione per mantenere la salute); tuttavia in supporto a queste attività e anche oltre, gli "ingegneri" possono portare conoscenze per la realizzazione di progetti pilota al fine di indicare ai governi come investire in maniera efficiente ed efficace le proprie risorse verso quelle tecnologie che meglio si adattano alla situazione.

Verso una rete dei volontari

Valentin Villarroel, occupato a tempo pieno nella struttura di Ingegneria senza frontiere di Madrid, ma anche ricercatore presso il Politecnico di Madrid, ha illustrato alcuni progetti realizzati in Sud America. Si tratta di lavori atti a favorire la realizzazione di canali di comunicazione in zone con densità abitativa molto bassa. In proposito è stato portato Ehas (www.ehas.org), un sistema di telecomunicazione a basso costo. L'iniziativa è stata accolta con successo da molti studenti e non, fra i partecipanti agli incontri anche associati di altri gruppi italiani di Ingegneria senza frontiere, che proprio quest'anno hanno cominciato a lavorare per la costituzione di una rete fra i vari gruppi.

M. A. S.

SI MOLTIPLICANO I VOLONTARI

L'idea di creare un gruppo di ingegneri, tecnici o esperti di tecnologie è nata in Francia a opera di studenti universitari. Successivamente l'iniziativa si è divulgata, ma sempre con la formula di gruppi autonomi in Spagna e quindi in Italia. Nel nostro paese il primo gruppo è nato a Torino nel 1993, e conserva lo status di associazione prevalentemente studentesca. Nel 1997 è nato il gruppo romano e l'anno scorso quello di Trento, che oggi conta 150 iscritti. Il 2002, però, è stato il boom della diffusione di questa iniziativa e ai gruppi esistenti si sono affiancati Genova, Trieste, Bari e Firenze. Un evento che ha fatto nascere l'esigenza di un coordinamento nazionale, o comunque di una rete, visto che ogni gruppo a peculiarità proprie. In merito il primo incontro nazionale si è svolto proprio a Trento in primavera, ne è seguito uno in settembre. Nonostante l'anno di vita il gruppo trentino è diventato subito operativo con un progetto di alfabetizzazione informatica in Kosovo, che ha portato alla realizzazione di un laboratorio informatico presso una scuola superiore.

L'attività di Isf avviene sia sul territorio sia mediante la collaborazione universitaria Tra cooperazione e formazione

Ingegneria senza Frontiere (Isf), come spiega il sito della sezione trentina (www.ing.unitn.it/%7Eisftrn/) promuove e partecipa ad attività nell'ambito della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo in collaborazione con altre organizzazioni che ne condividono le finalità. Isf è presente in Spagna, Francia, Belgio, Inghilterra, Italia e Canada. In Italia sono attivi i gruppi di Torino e Roma cui si è aggiunto il gruppo di Isf Trento, seguito poi da altre città. L'associazione si propone di sviluppare le proprie attività su due canali: cooperazione e formazione. La coopera-

zione si attua sia con il lavoro sul territorio a contatto diretto con le comunità locali, sia attraverso la collaborazione universitaria a più livelli. La formazione abbraccia sia aspetti tecnici sia tematiche legate allo sviluppo. L'attenzione principale di ISF si rivolge al trasferimento di tecnologia e di conoscenze verso i paesi in via di sviluppo. Il concetto di tecnologia appropriata è relativo all'adeguatezza delle scelte tecnologiche rispetto al contesto ambientale e socioculturale di destinazione. L'adesione e la partecipazione alle attività di ISF sono su base volontaria.

Il logo della sezione trentina di Ingegneria senza frontiere, una delle prime nate in Italia sulla scia dell'esperienza straniera



La novità

La tv satellitare all news araba prepara anche un canale per l'Occidente

Al Jazira nel Web in inglese

Al Jazira, la tv satellitare all news del Qatar nota tra l'altro per aver diffuso i video e le dichiarazioni del super-terrorista Osama bin Laden, sta per aprire un sito Web in inglese destinato a un pubblico occidentale.

«Saranno notizie originali in inglese dirette a un'audience occidentale», ha annunciato Joanne Tucker, direttore responsa-

bile della pagina Internet. Il sito debutterà in febbraio e sarà il primo passo in un piano di espansione che potrebbe portare l'emittente araba ad aprire un canale televisivo in inglese. Al Jazira (nella foto, gli studi) si è fatta conoscere dal pubblico non arabo in seguito alla trasmissione dei video di Bin Laden, ma anche di numerosi

scoop. In Italia, frattanto, il comitato di redazione di Kataweb (l'internet company del gruppo Espresso) ha indetto lo stato di agitazione a causa del mancato rinnovo di due contratti a termine che scadono a fine anno. «Oggi - si legge in una nota del cdr - Kataweb spa ha ribadito con una lettera a due nostri col-

leghi la scadenza del loro contratto a termine per il 31 dicembre 2002. La redazione contesta vivamente la decisione avendo sempre considerato i due colleghi a tempo indeterminato, visto che hanno lavorato ininterrottamente per circa due anni in redazione». Il Cdr ribadisce anche la sua preoccupazione per la delicata situazione di Kataweb.



FREESOFTWARE

Quando serve cambiare distribuzione?

di MARIO A. SANTINI

Una delle peculiarità maggiori delle diverse distribuzioni di Gnu/Linux sul mercato è la continua uscita di nuove release a poca distanza l'una dall'altra, a volte appena un paio di mesi. Ma serve veramente aggiornare così frequentemente la propria distribuzione? L'opportunità di cambiare la propria versione dipende da una scelta tecnica che riguarda puramente le esigenze di utilizzo del sistema. In sostanza se ciò che utilizziamo funziona bene (applicazioni, driver, interfaccia grafica e via dicendo) l'esigenza di passare ad una major release è legata puramente ad importanti variazioni in merito al Kernel (il cuore del sistema Unix). Dal lato applicativo si possono scaricare le nuove versioni ed installarle sulla propria distribuzione, in caso richiedessero delle librerie più aggiornate sarà sufficiente scaricarle e installarle. A differenza di altri noti sistemi, due versioni differenti delle stesse librerie (ad esempio quelle grafiche come le Gtk), possono convivere sullo stesso sistema.

Se invece abbiamo comperato un nuovo computer e la distribuzione installata sul precedente non riesce a configurare una delle schede (video, sonora, modem, scheda di rete, tv e chi più ne ha più ne metta), vuol dire che è giunta l'ora di comperare una nuova distribuzione. Per Gnu/Linux, infatti, i driver delle periferiche sono moduli del Kernel, vale a dire che fanno parte direttamente del sistema, per cui occorre acquistare l'ultima versione per avere una ragionevole sicurezza che il proprio hardware sia correttamente rilevato. I più esperti possono anche lavorare di fino e scaricarsi direttamente i moduli necessari, ma lo sconsigliamo vivamente ai principianti, a meno che non desiderino fare un po' di esperienza. A tale proposito i siti di tutte le distribuzioni hanno una sezione apposita dove indicano tutto l'hardware supportato dai propri sistemi. In genere ci sono aggiornamenti successivi che risolvono eventuali lacune o problemi. Questi upgrade, chiamati in gergo "patch", sono molto importanti e sono l'unica cosa sulla quale stare attenti e provvedere ad installare, anche perché in genere sono gratuiti.